L'ECO DI BERGAMO
MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 2025

Lucia, da volontaria Aido a trapiantata di fegato «La donazione è vita»

La storia. Da sempre impegnata nelle attività solidali a giugno è stata operata all'ospedale «Papa Giovanni» «Grata a chi, senza saperlo, mi ha restituito l'esistenza»

Lucia Panigalli, volontaria storica di Aido, ha ricevuto un trapianto di fegato all'ospedale «Papa Giovanni»

MARIO DOMETTI

Una donna che per anni ha camminato al fianco del dono e che ora, proprio grazie a quel dono, può continuare a camminare.

Lucia Panigalli, 60enne di Seriate, è una volontaria storica di Aido (Associazione italiana per la donazione di organi) e nelle scorse settimane, a giugno, ha ricevuto un trapianto di fegato all'ospedale Papa Giovanni XXIII. «Mai avrei immaginato che, dopo tanti anni passati a promuovere la donazione, a organizzare incontri, a dare una mano nei momenti importanti, sarebbe toccato proprio a me ricevere un dono così grande - racconta Lucia, che ora sta affrontando la convalescenza -. È una sensazione che non si può spiegare: ti sorprende, ti commuove, ti fa sentire grata alla vita e a chi, senza saperlo, te l'ha restituita. Ma adesso guardo avanti, con fiducia: il prossimo anno tornerò al mio posto, come sempre, come volontaria alla CamminAido».

«Pilastro» della CamminAido, la donna ora sta affrontando la convalescenza

Il «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo è una delle eccellenze italiane nel campo dei trapianti e ogni giorno, nelle corsie dell'ospedale, si muovono camici che non fanno notizia ma cambiano destini: uomini e donne che con rigore, competenza e umanità danno corpo al miracolo silenzioso della donazione. Ma ogni tanto, dietro quei camici e quei gesti straordinari, si affaccia una storia che tocca più da vicino.

È il caso di Lucia. Chi ha partecipato alla CamminAido la conosce bene. Presenza silenziosa ma essenziale, la si trovava sempre ai ristori: attenta, instancabile, con la sua energia concreta e gentile. Preparava qualcosa di fresco per i camminatori, controllava che non mancasse nulla, regalava parole buone: un volontariato silenzioso, pratico, fatto di gesti che parlano da soli.

Oggi Lucia è dall'altra parte. Ma la coerenza resta. Per anni ha creduto nel dono della vita, l'ha promosso, l'ha raccontato, l'ha servito con gesti piccoli. Ora quel dono l'ha ricevuto lei. Un trapianto che arriva come una conferma profonda del senso che ha dato al suo impegno. In un tempo in cui è facile parlare, Lucia ha scelto di esserci. Di donarsi. E proprio quando la vita ha chiesto il conto, è tornata a bussare la gratuità che lei ha sempre testimoniato. Un cerchio che si chiude. O forse che si apre, di nuovo.

Il gesto del donatore sconosciuto e silenzioso, non ha nome, e non deve averne. Ma ha un volto: quello di Lucia che ora vive. E quando, al risveglio, un medico ha provato a sdrammatizzare dicendole: «Ora, con questo fegato nuovo, ha venticinque anni in meno», Lucia ha risposto con un sorriso che tutti conoscono: ampio, ironico, commosso. In corsia Lucia ha ricevuto la visita di Everardo Cividini, presidente dell'Aido di Grassobbio e responsabile organizzativo della CamminAido. Durante l'incontro, la 60enne che fa parte del gruppo Aido di Seriate ha condiviso un pensiero che le era affiorato poco prima: «Sai, Everardo, mi è venuto in mente che faccio parte del direttivo Aido dal 1999... eppure mi sembra ieri il mio primo consiglio».

Un ricordo semplice. Ma potente. Un quarto di secolo vissuto per promuovere il dono, oggi restituito – nel modo più concreto – come nuova possibilità. «Vedere Lucia in corsia, con il suo sorriso e la sua forza, è stato un momento che non dimenticherò. È una donna che ha sempre donato tempo e cuore senza mai chiedere nulla. Oggi quel bene le è tornato in forma di vita. Lucia – ha detto Cividini – è ora un simbolo silenzioso ma potentissimo: ciò che noi diciamo da anni, lei lo testimonia con il suo corpo. Il dono non è teoria, è vita vera. E salva davvero. Quando ci siamo salutati, ho pensato solo una cosa: oggi è una bella giornata».

E proprio nel passo silenzioso di quel donatore sconosciuto che ha salvato una vita, si concentra il senso più profondo di tutto questo. Non ci sono medaglie, ma ci sono storie. E c'è una verità che Lucia oggi incarna: il dono fa vivere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA